

# GRANDE è la CARITÀ

*Francesco guarisce un ferito a morte nella città di Lerida*

**S**iamo giunti alla triade di quadri dell'ultima campata, cioè alla conclusione delle storie della vita di san Francesco per i pellegrini che risalgono la navata verso l'altare. Ma prima ancora siamo ai primi tre quadri della prima

le attese: ho scelto questa vita, prendere la croce di Cristo sull'esempio di santo Francesco, per far penitenza e salvare la mia anima? Oppure ho scelto questa vita, prendere la croce di Cristo sull'esempio di santo Francesco, accogliendo sia l'invito di Marta che quello di Maria, assol-

grafiche più antiche, Francesco non guarisce storpi e indemoniate in visita alla sua tomba di Assisi. I miracoli raffigurati sono avvenuti in luoghi lontani, ovunque i frati abbiano aperto un loro convento. Vivono in mezzo alla gente, sono amati, rispettati, ricercati; in cambio danno attenzione, carità, cure e la parola di Dio. Sono l'immagine di Francesco che i frati proiettano nella loro scelta di vita cristiana, rinnovata ogni giorno nel corso dei secoli.

**L'EPISODIO È DESCRITTO DA TOMMASO DA CELANO NEL TRATTATO DEI MIRACOLI E DA BONAVENTURA DA BAGNOREGIO NELLA EDIZIONE MAIOR E MINOR DELLA SUA LEGENDA**

Il primo miracolo ha per oggetto la guarigione di un uomo ferito a morte a Lerida in Catalogna: città fondata dagli Iberi, conquistata dai Romani, poi dagli Arabi, poi tornata in mano cristiana grazie ai Templari, in un incessante rosario di guerre e di stragi. L'episodio è descritto da Tommaso da Celano nel *Trattato dei miracoli* e da Bonaventura da Bagnoregio nella edizione *maior* e *minor* della sua *Legenda*. Stesso episodio, ma con una ben differente morale. Ancora più differente è la morale che si ricava osservando l'immagine alle pareti della chiesa.

Tommaso da Celano racconta le lotte feroci che insanguinavano il regno di Castiglia a causa di una vecchia lite che



campata, il mandato che Francesco rivolge ai suoi frati mentre osservano dal coro i pellegrini accorsi ad Assisi da tutte le contrade del mondo. Sono le stesse storie ma quanto diverse

vere sia i duri compiti della realtà quotidiana sia l'esercizio della preghiera? Le storie di questa campata hanno per oggetto i miracoli *post mortem* di Francesco. Diversamente dalle tavole agio-



Elvio Lunghi  
storico dell'arte

opponeva due capibanda alla testa di fazioni armate, impegnate continuamente in agguati e delitti. Una sera queste lotte furibonde coinvolsero un innocente, buono e onesto, mentre si recava nella chiesa dei frati essendo devoto a san Francesco. Scambiato per un altro, fu trafitto da innumerevoli colpi e fu lasciato per morto con una spada piantata sul collo. Per tutta la notte medici e frati si alternarono al suo capezzale, nella speranza di salvargli la vita. Persa ogni speranza, all'alba i frati tornarono nella loro chiesa per celebrare il mattutino. Come suonò la campana, la moglie del ferito lo esortò ad alzarsi per recarsi anche lui in chiesa. Cosa che prontamente avvenne, grazie all'intervento miracoloso di san Francesco.

### UN UOMO VESTITO DA FRATE SI AVVICINÒ AL SUO LETTO, GLI SLEGÒ LE FASCIATURE E GLI SPALMÒ UN UNGUENTO SULLE FERITE: ERA FRANCESCO

Nella *Legenda Maior*, san Bonaventura toglie qualsivoglia cenno a una faida tra due fazioni e non parla più della presenza in città di un convento di frati. Un uomo, scambiato per un altro, era stato ferito in un agguato per strada. Come si perse ogni speranza di guarigione, il ferito invocò san Francesco. Un uomo vestito da frate si avvicinò al suo letto, gli slegò le fasciature e gli spalmò un unguento sulle ferite: era Francesco. Ne seguì l'immediata guarigione.

Se passiamo al dipinto nella prima campata della parete meridionale della navata, la scritta che si legge nella cornice sottostante ci informa come il beato Francesco guarisse perfettamente Giovanni della città di Lerida, ferito a morte e dato per spacciato dai medici, ma che aveva invocato il nome del santo nell'occasione del ferimento. Francesco sciolse le sue bende e gli toccò con le mani le ferite.

La storia è ambientata all'interno di un ospedale, in mezzo alle cortine che dividono i letti di una corsia. La metà sinistra del quadro ritrae un consulto

di medici: uno indossa una sobria veste azzurra e un berretto orlato di vaio; l'altro indossa un elegante abito color viola e ha in capo un altissimo cappello a tubo. Alle loro spalle si vede la moglie del ferito, che ne ascolta preoccupata i discorsi. La metà destra del quadro ritrae il ferito coricato sopra un materasso appoggiato a un letto di legno sagomato, coperto da un lenzuolo candido e da una coperta rossa. Francesco si è chinato su di lui, gli ha allentato le

due medici indossano abiti stravaganti per impressionare con il loro aspetto i malati, come si racconta nella novellistica contemporanea. Al contrario Francesco sta esercitando un'opera



bende insanguinate che ne fasciano il torace e gli spalma un unguento sulle

### FRANCESCO STA ESERCITANDO UN'OPERA DI MISERICORDIA IN FAVORE DI UN FERITO, COME ERANO SOLITI FARE I FRATI MINORI CHE S'IMPEGNAVAMO AL SERVIZIO DEGLI OSPEDALI CITTADINI

piaghe. Alle sue spalle due angeli gli pongono un vasetto con la medicina. I

di misericordia in favore di un ferito, come erano soliti fare i frati Minori che s'impegnavano al servizio degli ospedali cittadini. O come erano solite fare le *mulieres religiosae*, donne penitenti come Angela da Foligno, come Margherita da Cortona, che prima ancora di dedicarsi alla contemplazione e alla penitenza, si gettarono anima e corpo nell'assistenza ai poveri e ai pellegrini che bussavano alle porte degli ospizi. Perché - come scrive l'apostolo Paolo agli abitanti di Corinto - "sono queste le tre cose che restano: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte la più grande è la carità".